

## VOLONTARI DELLA PIANA A FIUME CON D'ANNUNZIO

Roberto Avati

Nel 1919 Gabriele D'Annunzio, il vate vaticinante, interpretando la volontà di tutti gli italiani che dopo i sacrifici della prima guerra mondiale pretendevano l'unione all'Italia anche di Fiume d'Istria e dei suoi territori ed infischandosene delle trattative in corso tra i nostri plenipotenziari inviati da Francesco Saverio Nitti a Parigi occupò militarmente la città con tutti quanti ritennero giusto seguirlo.

Alcuni reparti militari, tra i quali i gloriosi granatieri di Sardegna, condivisero l'iniziativa.

Leggendario fu il gesto di D'Annunzio quando a capo della colonna in marcia verso Fiume venne fermato ad un posto di blocco da un ufficiale di un reparto in armi che gli disse di avere ordini di fermarlo ad ogni costo, il vate sbottonatosi il cappotto mostrò la giacca militare su cui erano appuntate tutte le decorazioni ricevute nella guerra e disse "non ha che da ordinare di tirare" e proseguì fendendo la massa del reparto che rispettosa del suo valore si aprì come d'incanto al suo passaggio.

Molto drammatico sarebbe ricordare le ripercussioni di questo tentativo soprattutto in termini di caduti tra i civili, i legionari fiumani ed anche tra i reparti militari inviati nel 1920 dal governo italiano a "liberare" Fiume.

Pesante fu soprattutto il bilancio del bombardamento dell'incrociatore Andrea Doria sulla città.



In questo breve articolo voglio ricordare i legionari della piana e delle zone limitrofe che parteciparono all'impresa, molti erano volontari e giovanissimi, infatti nell'elenco di tutti i partecipanti all'impresa spiccano i nomi di diversi diciottenni.

In effetti in un folto gruppo proveniente da Nicotera risultano i nomi di:

- LO JACONO SALVATORE ANTONIO del 1902;
- ADILARDI GIANNICOLA del 1902;
- GRECO ARMANDO ISAIA ANTONIO ANGELO CARMINE del 1899;
- DI LEO RAFFAELE.

Gli stessi probabilmente avevano raggiunto Fiume insieme ad un gruppo proveniente da Limbadi che comprendeva:

- DIACO DOMENICO ANTONIO del 1897;
- ANNACCARATO VINCENZO FRANCESCO del 1902;
- DE VITA IGNAZIO GIUSEPPE del 1902;
- MAZZITELLI VINCENZO;
- RADELICE SALVATORE (probabilmente RODOLICO).

Con loro, probabilmente, si era aggregato anche PAPPAIANNI MICHELE da Coccorino (frazione di Ioppolo), mentre altri due volontari partirono da Radicena appena diciassetenni:

- SOFIA CARLO EMILIO del 1903;
- FALLETTI DOMENICO del 1903.

Gli altri pianoti compresi nell'elenco ufficiale sono:

- CORIO DOMENICO da Gioia Tauro, che risulta come ardito;

- CARIDDI FRANCESCO da Melicuccà, partecipò come volontario;
- CARROZZA ALBERTO da Seminara, anche lui volontario;
- CORRENTI PASQUALE (probabilmente SORRENTI) da San Giorgio, che era un caporal maggiore.

Per quanto riguarda il volontario BRAGLIA GIUSEPPE trattandosi di un mio compaesano ho tentato di rintracciare il foglio matricolare presso l'Archivio di Stato ma non sono riuscito a trovare notizie sulla sua partecipazione all'occupazione di Fiume mentre per puro caso ho trovato che TRIMBOLI MICHELANGELO del 1897, matricola 9473, alto 1,57 metri, di professione vetturino, congedato in un primo tempo per "debolezza isterica costituzionale" e successivamente, per il perdurare della guerra, ritenuto abile ai servizi sedentari dopo vari periodi nei depositi dei reparti a Savona, in Tripolitania ed in Libia risulta "defezionato a Fiume nelle truppe irregolari".

Non è facile giudicare se fu il senso di avventura o un estremo sentimento di nazionalità che spinse questi ragazzi a partecipare all'impresa che si rivelò tutt'altro che romantica.

L'impresa restò anche celebre per la famosa frase di Giolitti "Dite a D'Annunzio che l'Italia non è la signora Duse!" ma, ironia della sorte, un'altra signora tradì proprio Giolitti, questa signora si chiamava Italia e lo abbandonò nelle elezioni del maggio del 1921.

